









Chiara Tubia

The Mystic Circle #1 2015 fotografie 109 x 143 cm

Chiara Tubia (1982) "THE MYSTIC CIRCLE"

La presenza dell'artista in queste opere parte laddove l'uomo inizia a porsi complesse domande sull'esistenza e plasma risposte attraverso la materia e il proprio pensiero dando forma a rituali, linguaggi e comportamenti che oggi si manifestano a noi come i progenitori della nostra civiltà e inconsciamente, forse, ancora ci appartengono.

A lei spetta il compito quasi demiurgico di cogliere e svelare i nostri comportamenti quotidiani, stabilendo connessioni con le esperienze delle usanze antiche esistite in luoghi differenti, per poi restituirle a noi attraverso un linguaggio iconico e materico collocandole in un tempo sospeso.

Penso che queste forme, così come ora ci sono state restituite possano darci la consapevolezza dell'enorme mutamento che nel tempo ci ha preceduto e che oggi è geneticamente insito in noi. Restituisce anche una chiave di lettura per capire il nostro presente e per andare oltre, soffermandosi sugli aspetti celati, profondi ed essenziali dell'essere che vive e agisce in perfetto equilibrio con il proprio circostante.

L'artista si laurea con Lode in "Scienze delle Arti all'Accademia di Bologna" con una tesi in antropologia culturale sulle mutazioni nel mondo contemporaneo e il disvelamento della realtà nell'arte. Consegue successivamente con merito un master in "Moda" all'Istituto Marangoni di Milano. Si interessa di gnosi, fisica quantistica e simbologia, discipline che naturalmente influiscono i suoi lavori. Persona dall'animo eclettico e multidisciplinare, include egualmente nella sua attività, progetti artistici e produzioni commerciali, collaborando in vari ambiti anche come art director, photo editor, illustratrice e textile designer.

Franz Chi

Exodos 2016 sculture | terracotta metallo plastica 150 x 170 cm

Franz Chi (1970) "EXODOS"

L' opera presentata dall'artista è la parte conclusiva della tragedia greca che finisce con l'uscita di scena del coro. Cosa di più attuale in questo momento se non la conseguenza del dramma della guerra? L'opera vuole rappresentare la fuga disperata dall'eminente esplosione, sia essa demografica, conseguenza dei conflitti, metaforica deflagrazione della terra a seguito dell'inquinamento globale oppure dalla disumanizzazione a cui la razza umana si sta ormai abituando. È una fuga vana perché la bomba è già detonata e dagli occhi delle quattro statue, posizionate nei punti cardinali, già esce la luce dell'esplosione che li sta raggiungendo. ...Oppure è la luce della speranza, l'ultima possibilità prima della fine... ma stiamo parlando di tragedie.

Si laurea in Scienze Politiche con una tesi sociologica sul rapporto tra Mitologia Classica e Pubblicità. Ha lavorato come art director tra Padova e Milano. Nel 2003 partecipa alla pubblicazione del libro "WorldWide Designers 2007" che riunisce i lavori di 140 artisti internazionali. Il suo approccio "antropologico", rivolto alla riscoperta di quel rapporto diretto uomo/natura che la società dei consumi tende a rimuovere, lo porta a cercare di comprendere e i meccanismi di una realtà "ready to use" che dimentica cosa si cela dietro agli

Giuliana Cobalchini

Ali di Carta 2016 installazione | carta plexiglass dimensioni variabili

Giuliana Cobalchini (1961) "ALI DI CARTA"

In quest'opera ali elementi interagiscono dando vita ad un insieme di tensioni costruttive che versano alla ricerca di un punto di forza, di equilibrio e di una nuova stabilità, dando un approdo in contrasto tra una sorta di ordine stabile e un' agitazione silenziosa. La ricostruzione degli elementi naturali quali le farfalle di carta che compongono gli elementi antropici, rendono all'architettura un chiaro gioco di apparenze ed illusioni nel tentativo di elargire all'opera una sua forza e un suo ordine, dove ogni elemento cerca di partecipare in modo attivo e coerente e dove ogni forma cerca di contribuire al significato complessivo e al messaggio finale. La stabilità interna di un sistema dinamico è di grande importanza nello studio dei fenomeni naturali, in cui ad una condizione di equilibrio stabile corrisponde un minimo dell'energia posseduta dal sistema. È un'inquisizione quasi mistica che indaga sulla delicata questione del rapporto esistente tra uomo e natura. È un tentativo di denotare una forza Suprema, una forza generatrice che sottostà ad ogni cosa.

Si diploma alla scuola d'arte Grafica Pubblicitaria e Fotografia I.S.A. Fanoli a Cittadella e consegue il Diploma Accademico in Arti Visive ad indirizzo Pittura e una Laurea Magistrale in Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Venezia, per poi approfondisce le sue competenze presso Bauhaus Universität Weimar. Porta avanti un lavoro sia grafico/pittorico che scultoreo, secondo la prassi dell'intercambiabilità tecnica, ed evolve il suo stile artistico riscontrando numerosi consensi.

Anastasia Moro

Anime in pena 2016 resina filo di nylon carta legno spilli dimensioni variabili

Anastasia Moro (1977) "ANIME IN PENA"

Che forma può avere l'anima? Forse non ha forma, forse è qualcosa di fluido in continuo mutamento. Catturandola ha smesso di trasformarsi. Cucita su un pezzo di carta per evidenziare una delle sue tante identità. L'opera è costituita da una serie d' interventi a resina colorata dalle dimensioni variabili, su carta e lagge.

Si diploma presso il Liceo Artistico "Sacro Cuore" di Padova nel 1995. Integra il 5º anno presso il Liceo Artistico "Modigliani" di Padova nel 1996. Partecipa a diversi corsi per approfondire la conoscenza di varie tecniche artistiche. Nel 2009 consegue il diploma di laurea di lº livello presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, indirizzo Decorazione. Nel 2011 consegue il diploma di laurea di Il livello presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia indirizzo Decorazione. Nel 2009 partecipa al making of della mostra "Fare Mondi", 53 Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, collaborando con gli artisti Claude Lèvèque, Philippe Parreno, Koo Jeong A.

27 28 29 Gennaio 2017

Autostazione Piazza XX Settembre 6 40137 Bologna

cıttadellarte

Dorsoduro 65 Fondamenta Zattere 30123 Venezia Italy

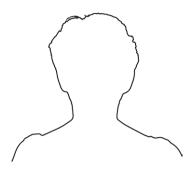
www.cittadellarte.org info@cittadellarte.org

www.chiaratubia.com www.franzchi.com www.giulianacobalchini.it









Andrea Tagliapietra

Silence 2015 scultura | ferro catrame 42 x 19 x 26 cm

Andrea Tagliapietra (1976) "DON'T LIKE MY SIZE" Il suo lavoro si sviluppa nell'indagare ciò che l'essere umano porta dentro, percepire e mettere in evidenza il disagio spesso nascosto dietro la formale apparenza. Lavora allo spettro dell'esteriorità, l'inappartenenza all'involucro-corpo e ad una vita che ha una taglia diversa o troppo grande o troppo piccola, in cui non ci si sente a proprio agio. L'artista sostiene che il rapporto che può esistere con lo spettatore consiste nel metterlo davanti ad uno specchio in cui può ritrovare una parte di sé, delle analogie debitamente celate. Osservare per osservarsi.

Già in età precoce si accosta al mondo dell'arte, attratto dai maestri della grande tradizione pittorica che hanno lasciato testimonianze importanti nell'isola, specie con la riscoperta degli esponenti della Scuola di Burano avvenuta agli inizi del secolo scorso. Con entusiasmo segue gli studi all'Istituto d'Arte di Venezia e successivamente frequenta i corsi alla Scuola Internazionale di Grafica. Qui incontrerà il maestro Silvestro Lodi con il quale intratterrà un proficuo sodalizio, partecipando in seguito alle lezioni che il maestro tiene presso la propria scuola: "Studio 13", a Mestre. Tagliapietra coltiva allo stesso tempo la passione per la scultura, una vocazione sorta dalla sua abilità come falegname e intagliatore, mestieri che gli avevano permesso nel frattempo di mantenersi e di continuare a sviluppare le proprie ricerche artistiche. Infatti, viene a concepire alcune opere lignee di singolare intensità espressiva. Appassionato dalle proprietà di certi materiali sperimenta inoltre opere pittoriche su rame, interessandosi anche all'arte del tessuto. Aspetti tecnici e formali che compaiono del resto in numerosi quadri, elaborati, di volta in volta, attraverso forme diverse ed originali.

Marco Toffanello

The process and me 2016 fotografie 50 x 50 cm

Marco Toffanello (1989) "THE PROCESS AND ME" Ricerca fotografica su forme, colori e modi di catalogare derivati dall'organizzazione funzionale in un deposito di tronchi temporaneo di uno scalo ferroviario.

La natura stessa attraverso il lavoro di selezione e catalogazione dell'uomo raggiunge forme estetiche espressioniste e scientifiche. Qui l'intervento del fotografo consiste nell'archiviazione di immagini cariche di informazioni che determinano la storia della prima parte di vita della pianta e ne fanno intuire la continuazione del suo utilizzo.

L'arte di Marco Toffanello è guidata dai suoi interessi per l'identità visiva, la luce e la sovrapposizione dei linguaggi, compiendo una ricerca parallela e incrociata al suo lavoro di grafico multidisciplinare per istituzioni culturali e aziendali. Nasce nel 1989. Si diploma in Grafica Pubblicitaria e Fotografia all'I.S.A. Fanali di Cittadella, successivamente consegue il Diploma Accademico in Arti Visive ad indirizzo "Nuove Tecnologie per l'Arte" presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nel 2014 per un anno si trasferisce a Londra dove compie una ricerca approfondita sul suo lavoro. Attualmente studia "Grafica delle Immagini e Fotografia dei Beni Culturali" all'ISIA di Urbino.

Fausto Trevisan

Texas Island 2016 installazione | calchi in gesso dimensione variabile

Fausto Trevisan (1969) "TEXAS ISLAND"

L'opera nasce dopo l'ennesimo scempio da parte dell'uomo nei confronti del pianeta che ci ospita e che ci nutre. Nel mezzo dell'Oceano Pacifico le correnti marine hanno creato un'isola galleggiante di rifiuti plastici, frutto della negligenza dell'uomo. Quest'isola, dicono gli studiosi del fenomeno, è grande quanto lo stato del Texas. L' opera è la testimonianza di questa situazione. La plastica impiega migliaia di anni per dissolversi nell'ambiente; per questo l'artista ha usato il gesso come materiale, immaginando i rifiuti come se fossero dei sassi, onnipresenti nel tempo e immutabili per le generazioni future: una macchia nel nostro disequilibrio! Supporto video di Gianluca Fratin.

Fausto Trevisan da autodidatta comincia ad avere un rapporto diretto col mondo dell'arte in età adulta. Dopo le prime esperienze pittoriche surrealiste, comincia una ricerca sulle possibili combinazioni di diversi materiali e il loro utilizzo. Il percorso sperimentale intrapreso viaggia parallelamente con la conoscenza di ciò che il panorama artistico propone e senza mai perdere di vista l'eredità lasciata dai grandi maestri. Dopo aver gettato le basi della conoscenza tecnica, la necessità di trovare un linguaggio originale di dialogo con l'osservatore lo porta a creare opere non catalogabili in un «genere unico», andando a incrociare diversi stili: dall'arte povera a quella concettuale, dall'astrattismo al figurativo...

EQUILIBRIO percorso stabile ed instabile

EQUILIBRIO è il titolo che Set Up ha proposto per l'anno 2017 e che Città dell'Arte, a cura di Adolfina De Stefani e Marco Toffanello (under 35 che presenta, con testo critico l'artista under 35 Chiara Tubia), sarà presente con un gruppo selezionato di artisti, che presentano opere di ricerca orientate a focalizzare l'indagine e la documentazione sul tema proposto, indagando sulla condizione economica, sociale, politica, delle relazioni geografiche ed economiche del rapporto tra arte e vita, tra finzione e realtà, tra artista e spazio. Pittura, scultura, installazione, video, fotografia, saranno le proposte, per sviluppare un percorso espositivo, nel tentativo di condurre lo spettatore a rivelazioni posteriori, sospendendone il giudizio e la comprensione in un limbo d'indefinitezza e di dubbi condivisi, necessari per la riscoperta di verità non più individuali, ma riconducibili ad esperienze esistenziali collettive di una società in formazione alla ricerca di un equilibrio o comunque di un orientamento per "sapere dove andare".

Adolfina De Stefani

Si laurea alla facoltà di Architettura di Venezia. Insegna fino al 2000 al Liceo Artistico Amedeo Modigliani di Padova. Attiva nel campo artistico già dalla seconda metà degli anni '60 in numerosi ambiti disciplinari. È coinvolta in svariati progetti e collaborazioni parallele. Ama esplorare spazi e strutture dalle gallerie ai contenitori industriali, fabbriche archeologiche, dove sono espliciti i riferimenti all'arte contemporanea. Il suo lavoro nasce da una serie di riflessioni sui linguaggi delle arti visive, con particolare attenzione all'utilizzo dei mezzi multimediali per creare nuove relazioni tra spazio, tempo, immagini, suoni, pubblico e performance. Cerca di far luce sul fenomeno del corpo come elemento fondamentale della performance.

EQUILIBRIO percorso stabile ed instabile

www.andreatagliapietra.it www.marcotoffanello.com www.faustotrevisan.com www.adolfinadestefani.it cittadellarte